

LA GRAVE PROVOCAZIONE DEI DUE INDUSTRIALI DI SCHIO

8 COLPI DI FUCILE CONTRO GLI OPERAI

Un lavoratore ha perso un occhio

Il racconto dei dirigenti sindacali - Numerosi testimoni affermano che l'atto è stato premeditato - Le condizioni dei feriti - Occupato il municipio - Ferma e responsabile reazione di tutti i lavoratori - Una presa di posizione del PCI - Domani si ferma tutta Vicenza

La forte giornata antifascista di Brescia

(Dalla prima pagina)

operai della OM e della S. E. stacco l'alto dai lavoratori della Idei Standard e della A.T.B. Accolti dai cittadini, gli si sono fatti incontro i lavoratori sono confluiti nel corteo che subito dopo scortato dai soli vigili municipali si è mosso verso le vie del centro di Brescia scandendo parole d'ordine della Resistenza e le parole dell'art. 12 della Costituzione che afferma essere vietata la costituzione del partito fascista sotto qualsiasi nome e sotto qualsiasi forma. Questa era infatti la ferma volontà espressa dai partecipanti alla manifestazione basata con gli atti vandalici basta con lo squadrismo fascista. Ed era l'espressione di tutta la città. Come si sa alla manifestazione hanno aderito tutti i partiti antifascisti (DC, PCI, PSU, PLI, PSPUP) e tutti i comitati di base. I comitati di base sono stati fermati all'indietro brava di domenica e a un altro atto teppistico che è stato compiuto questa mattina.

Una bomba in ufficio esplosa verso le 4.30 contro una panetteria. I cui proprietari sono quattro fratelli tutti compagni di tutti gli anni. Il fatto è un puro caso (pochi minuti prima uno dei fratelli - Carlo - era uscito dal negozio non ha fatto vittime. La marca fascista del nuovo attentato è chiara. Ma altrettanto chiara è stata la risposta di Brescia una città decorata con la medaglia d'argento della Resistenza.

Questa manifestazione - ha detto il compagno Gino Torri segretario della federazione comunista bresciana - è stata una nome di tutti i partiti antifascisti - vuole essere una chiara ferma risposta unitaria democratica antifascista. Il popolo bresciano unanime riafferma volontà di far trionfare i principi della Costituzione repubblicana nella consapevolezza che nessuna costituzione di per sé può salvare la libertà se a sua difesa per un attacco non si mobilita la coscienza e la forza della loro forza democratica. La loro capacità di schiacciare sul nascente ogni tentativo squadrato e reazionario.

Gli stessi concetti sono stati ribaditi dal segretario provinciale della FIM CISL, Carlo Stronati da Boccia che ha parlato a nome dei movimenti giovanili dal presidente delle Fiamme Verdi Salvi che ha parlato a nome delle associazioni di artigiani. Ai temi dell'antifascismo ai canti partigiani si sono intrecciati quelli più palpitanti della realtà. Eggi a nessuno è sfuggito che queste bravate teppistiche incoraggiate dalle forze della destra sono intese a creare un clima politico volto a frustrare le conquiste dell'autunno sindacale a far passare la repressione. Proprio per questo e per il fatto che il presidente della manifestazione e dei cittadini (adeguamento dei codici alla Costituzione) la fine di una legislazione che riaccede degli studenti. La manifestazione dei diecimila bresciani era una ulteriore conferma della genuina volontà del paese insieme allo scioglimento del MSI e cui impudenti affermazioni sono state raccolte oggi dal solo Corriere della Sera, è stato chiesto che la inaccettabile volontà dei cittadini venga raccolta, diventi concreta realtà assistenzialista in una svolta politica che prima gli interessi dei lavoratori.

Accordo commerciale greco-bulgaro

ATTENDI 11

La Grecia e la Bulgaria hanno firmato un nuovo accordo commerciale quinquennale che prevede nel primo anno - a quanto viene ufficialmente annunciato - un interscambio pari a 47 milioni di dollari. L'accordo è stato firmato ieri ad Atene dopo una settimana di trattative. Nel primo anno la Grecia importerà dalla Bulgaria merci per 25 milioni di dollari e la Bulgaria importerà dalla Grecia merci per 22 milioni. La differenza di 3 miliardi verrà colmata dalle cosiddette «transazioni invisibili».



Guerrino Dalle Rive, l'operaio che ha perso un occhio e i fucili usati dai due industriali



Dario Bernardi, Tersesiano Rudella, Silvano Filippi, Mario Comparin, Giandomenico Dal Zotto, Severino Brunale

Gravissimo provvedimento repressivo in un liceo romano

Serrata per 3 giorni al Virgilio

La decisione è un attacco al diritto d'assemblea - Diviso il Consiglio dei professori: 61 voti contro 39 - Ordinata un'inchiesta ministeriale - Occupata a Bari la facoltà di Economia e Commercio - Assolti nove studenti a Pontedera

Un gravissimo provvedimento repressivo è stato preso dal Consiglio dei professori del liceo Virgilio di Roma. Il consiglio ha deciso di sospendere le lezioni per tre giorni (da oggi fino a domani). Si tratta di un attacco estremamente duro alle sacrosante esigenze degli studenti di riunirsi al interno della scuola per discutere i loro problemi. Si nega così addirittura il diritto di assemblea che era stato una conquista degli studenti dopo le dure lotte del '68 riconosciuta come si ricorda dallo stesso ministro della Pubblica Istruzione. La decisione è stata presa nella serata di martedì dopo una tumultuosa riunione in sala di consiglio al momento della votazione il corpo docente si trovava diviso ma è prevalsa la linea dura. 61 professori contro 39 (tra questi erano anche il preside e il vicepreside) hanno sancito la serrata.

Gli studenti chiedevano di poter tenere le loro assemblee e i colloqui durante l'orario di lezione, ma il preside aveva negato loro questa possibilità pretendendo invece che le riunioni si svolgessero nel pomeriggio e con la sua autorizzazione. Gli studenti per tutta risposta hanno cominciato immediatamente a svolgere le attività serali per sezione nella mattinata interrompendo la lezione. La reazione dei professori è stata oltremoderata e ha provocato un clima di tensione. Un'altra violenza presa di posizione contro le lotte degli studenti è venuta ieri da parte dei presidi aderenti all'ANCSM in un comunicato l'associazione dei capi d'istituto ha dichiarato di «esigere da parte dell'autorità scolastica superiore una chiara ed efficace presa di posizione e precise direttive con tempestività e fermezza».

Il ministro della Pubblica Istruzione Ferraro Agnelli ha convocato ieri il provvedimento di chiusura del liceo Virgilio. Il ministro dopo aver raccomandato «di agevolare e favorire il colloquio con gli studenti sui problemi concreti della scuola e della loro preparazione e di intensificare i contatti e il dialogo con le famiglie» ha tuttavia affermato in merito ai poteri di chiusura della scuola che «i presidi non potrebbero essere messi dall'autorità a prendere provvedimenti che ritengono non necessari». Il ministro ha avvertito che «in tal caso i presidi potranno contare sulla solidarietà del ministero». Sempre in merito alla questione della scuola si è svolta ieri sera alla Casa della Cultura una riunione del movimento insegnanti. Il dibattito ha toccato molti problemi del liceo Virgilio che gli è stato applicato dagli insegnanti in due scuole (Virgilio e Garibaldi) e gli assistenti tecnici e commerciali di Ostia. Al termine della riunione è stato deciso di prendere una serie di iniziative per rendere pubblici e condonati gli atti di repressione nella scuola tanto contro studenti quanto contro gli stessi professori e di formare un gruppo di insegnanti che si occupano di proporre e ad estendere il loro intervento di assistenza ai prossimi scrutini (come primo momento per la messa in discussione di tutto il meccanismo scolastico) e degli interrogatori e degli esami.

Intanto ieri sono proseguite a Livorno le manifestazioni di studenti contro gli esami di maturità. Sono scesi in agitazione anche gli studenti del liceo scientifico Kennedy e per ottenere i colloqui e gruppi di studenti durante i loro esecutivi. Il preside ha fatto risposta con un secco no. I giovani hanno disrotto il aula e sono rimasti impuniti nel clima politico di reazione antioperaia che da tempo si cerca di suscitare nel nostro paese. La risposta operaia e popolare è stata immediata. Gli abbiamo detto di non scendere mai dalla scuola e di non permettere che la scuola sia un luogo di repressione. Proseguite e si estende in tutto il paese il movimento di lotta degli studenti universitari e medi.

«occupazione di pubblici edifici» e «interruzione di pubblici uffici». Si era trattato in realtà di una manifestazione di protesta contro la degradazione dell'istituto. Quanto alla prima imputazione la sentenza afferma che «il fatto non costituisce reato» riguardando alla seconda «il fatto non sussiste». Sempre ieri mattina si è svolta a Pontedera una assemblea unitaria convocata dalla amministrazione comunale e da PCI, PSDUP e DC per esaminare la situazione del liceo scientifico e di tutta l'edilizia scolastica.

Trattative rotte alla Lebole e alla Vega

Le trattative di pace per la Lebole e la Vega sono state interrotte. I sindacati hanno rifiutato le proposte avanzate dalla direzione delle miniere. La Lebole è stata occupata per un periodo di tempo. La Vega è stata occupata per un periodo di tempo. I sindacati hanno rifiutato le proposte avanzate dalla direzione delle miniere. La Lebole è stata occupata per un periodo di tempo. La Vega è stata occupata per un periodo di tempo. I sindacati hanno rifiutato le proposte avanzate dalla direzione delle miniere.

SCHIO. 11

Un cieco furore antiopeato ha armato la mano a due «industrialisti» di Torrebhelvico, presso Schio. Otto colpi a pallettoni sono stati scaricati da due fucili da caccia a ripetizione contro un picchetto di lavoratori e di sindacalisti.

Otto colpi mirati ad altezza d'uomo si sono abbattuti sulla piccola folla di chi si era radunato su quanto si erano gettati a terra. Dai fucili scaturirono otto colpi che fecero cadere a terra cinque lavoratori. Altri cinque altri ancora che hanno pesanti tornate alle loro case i due energumani tradotti a Vicenza dai carabinieri sono a disposizione del Procuratore della Repubblica. L'intera zona di Schio paralizzata dalle prime ore del pomeriggio dallo sciopero generale immediatamente proclamato dai tre sindacati. Il municipio di Schio occupato in segno di protesta su decisione di un'assemblea operaia mentre il consiglio comunale è stato convocato d'urgenza. Questa è la sintesi di una giornata terribile e drammatica che non è degenerata solo per il grande senso di responsabilità della classe operaia.

Ma vediamo di ricostruire i fatti così come si sono stati descritti dai dirigenti sindacali da alcuni operai testimoni oculari dell'incredibile spara-toria dalle stesse auturie di polizia. Dott. segretario provinciale della FILTA CISL.

«Stamane come sindacati avevamo proclamato uno sciopero di ventiquattro ore dei tessili della zona di Schio nel quadro della lotta contrattuale. Gli operai del primo turno entrati in fabbrica alle sei uscivano alle sette e iniziavano il picchettaggio davanti al singolo stabilimento. Il nostro gruppo di piccheti si raccoglievano in piazza Statuto per il comizio delle organizzazioni sindacali. Abbiamo parlato Palmieri della CGIL, Fiorilli della UIL e io per la CISL. Dopo il comizio si decideva di andare a picchettare davanti alle piccole fabbrichette dove lo sciopero non era riuscito. Un gruppo di una cinquantina di operai guidato dal segretario provinciale del sindacato tessile della UIL Fiorilli e dal responsabile mandamentale della CISL Rudella raggiungevano Torrebhelvico perché si sapeva che alla Lebole Chiocecarolo i dipendenti una quindicina non sciopeavano».

Il piccolo stabilimento di Torrebhelvico in fondo ad una stradina chiusa vicino al cimitero. Recentemente ampliata e costata da un lungo capannone l'ancheggiato da un vasto cortile. L'intero cortile è chiuso da una grande cancellata comandata elettricamente. Che cosa e accaduto di preciso?

Ce lo spiegano - frenando l'eccitazione che ancora li agita - due giovani operai del Lanerossi. Il primo Doppio e Maurizio Bertoldi che facevano parte del picchetto. «Giunti a Torre ci siamo acciampati presso la cancellata gridando Fuori fuori! al indirizzo degli operai che lavorano dentro. Si sono fatti avanti il padrone Giuseppe Chiocecarolo e suo figlio Renato. Avevano gli occhi fuori dalla testa. Urliavano e inveivano contro i dirigenti sindacali dicendo che i sindacati si guadagnano milioni ogni anno grazie agli scioperi che loro sono i padroni e fanno quel che vogliono. Rudella e Fiorilli replicavano. Anche i nostri operai sono intervenuti al contrario. Vogliamo solo i nostri salari e non volevamo capir ragioni. Ad un tratto hanno attraversato di corsa il cortile sono spariti dietro l'angolo del capannone. Sono ricomparsi imbucati da una piccola fabbrica. Il nostro comizio si sparpia subito da là in fondo. Saranno stati a trenta quaranta metri di distanza. I colpi si sono succeduti rapidi anche quando il nostro gruppo si era sciandato e molti se ne sono andati a casa. Abbiamo visto il nulla con la faccia smangiata. Altri che si tenevano le braccia al ventre. Appena il fuoco è cessato noi stessi ci siamo precipitati a soccorrere i nostri compagni feriti che erano più di dieci. Avendo in mano un'arma da fuoco abbiamo cercato di curare i feriti. Ma non c'era nessuno che ci aiutasse. I colpi si sono succeduti rapidi anche quando il nostro gruppo si era sciandato e molti se ne sono andati a casa. Abbiamo visto il nulla con la faccia smangiata. Altri che si tenevano le braccia al ventre. Appena il fuoco è cessato noi stessi ci siamo precipitati a soccorrere i nostri compagni feriti che erano più di dieci. Avendo in mano un'arma da fuoco abbiamo cercato di curare i feriti. Ma non c'era nessuno che ci aiutasse.

Guerrino Dalle Rive. Un pallettoni gli ha centrato quasi in pieno l'occhio sinistro.

«Sono un partigiano e sto con i fidayin»

Caro direttore, ho letto con interesse lo scritto di Bice Fubini su Lettere all'Unità e mi è venuto in mente un fatto che mi è parso grosso. Sono un partigiano e sto con i fidayin. Sono un partigiano e sto con i fidayin. Sono un partigiano e sto con i fidayin. Sono un partigiano e sto con i fidayin.

Lettere all'Unità

La dura battaglia per una vera difesa della natura

Caro direttore, non voglio inserirmi nella polemica intercorsa tra alcuni lettori di L'Unità e l'«Espresso» sulla Conferenza europea per la conservazione della natura, anche perché la risposta conclusiva ha portato un contributo di chiarezza a posizioni politiche molto precise. Ma non può non essere colta l'importanza di questa iniziativa che si sta svolgendo in questi giorni a Parigi. Il convegno è organizzato dal Parlamento europeo e ha lo scopo di discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici.

Proprio perché siamo con tutti un processo storico lo indica che la classe operaia è classe dirigente in quanto riesce ad abbracciare un'azione complessiva di problemi della società e del Paese e si batte e stabilisce alleanze sociali e politiche. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici.

Concordo sul fatto che la difesa della natura è un problema che non può essere risolto solo con le iniziative governative. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici.

Il capitalismo è la causa di tutte le miserie. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici.

Non apprezziamo - e lo diciamo senza rima - l'opera di alcuni che con le loro iniziative si occupano di «monarchia o di Europa» e «bravo» o «bravo Montessori». È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici.

«Sono un partigiano e sto con i fidayin» è un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici.

«Sono un partigiano e sto con i fidayin» è un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici.

«Sono un partigiano e sto con i fidayin» è un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici. È un'occasione importante per discutere le varie posizioni dei governi e dei partiti politici.